LA VILLA DI NERONE A SUBIACO

《....nam quia discumbentis Neronis apud Simbruina stagna (in villa) , cui Sublaqueum nomen est , ictae dapes mensaque disiecta erat....》

 Tacito , Annales

Anno Domini  60  dopo Cristo , il quinto imperatore di Roma , Lucio Domizio Enobarbo  meglio noto come Nerone presenzia al banchetto in suo onore presso il ninfeo superiore della meravigliosa villa

 " Sublaqueum" a ridosso di uno dei tre laghi che costituiscono il complesso dei Simbruina Stagna .

 L'aria è quieta  ,  i commensali godono dell'ospitalità dell'imperatore assaporando le delizie del banchetto , Nerone intrattiene gli ospiti mentre i servitori sono intenti a portare grandi vassoi pieni di cibarie.

D'un tratto l'aria è squarciata da un fulmine  che si abbatte sulla tavola  e ne rovescia il contenuto , stordisce chi vi si trova vicino e lo stesso Imperatore è scaraventato a terra dall'onda d'urto genenerata dalla folgore....Nerone si rialza inebetito e dopo qualche secondo prende coscienza del fatto appena compiutosi  , la paura lo blocca , egli sente salire dentro di sé , netta , la sensazione di aver attirato su di sè l'ira degli dei ,  in particolare l'ira di Giove che gli ha scagliato contro quella folgore per aver compiuto , giorni prima ,  un atto sacrilego , infatti si era immerso nella sorgente dell'acqua Marcia ....ritenuta sacra agli dei.

Seduta stante l'imperatore decide di abbandonare la Villa per non farvi più ritorno....

Ho voluto "romanzare " un pò questo episodio riportato negli Annales da Publio Cornelio Tacito , per esemplificare il fatto di quanto i singoli eventi storici più o meno conosciuti possano modificare la linea del tempo e determinare gli eventi futuri di un popolo o di un territorio ma anche per delineare la grandezza storica e la maestosità della Villa di Nerone a Subiaco , un unicum nel panorama storico dell'impero Romano.

 Ciò che noi oggi vediamo della villa , cioè i ruderi ubicati sotto il Monastero di Santa Scolastica , sono solo una minima parte della superficie ( 75 ettari ) e degli edifici occupati dalla villa stessa a quell'epoca .

La villa dell'imperatore era infatti costituita da più padiglioni e ninfei costruiti sulle balze dei monti Taleo e Francolano collegati tra di loro da ardite strutture che attraversavano il lago che lambiva le costruzioni  ,la villa infatti era una tale esercizio di architettura ingegneristica  da far intuire la mano degli architetti Severo e Celere (architetti della Domus Aurea ) , gli unici a quel tempo ad avere capacità e competenze tali nell'ideazione e costruzione del complesso neroniano . La villa fu voluta dall' imperatore Nerone soprattutto come luogo di residenza estiva , per i bagni freddi suggeriti dal suo medico, per sfuggire la calura dell'Urbe e ritemprarsi al fresco del fiume Anio , come già da tempo facevano i patrizi romani con le numerose ville i cui resti sono stati ritrovati lungo il corso del fiume .

La zona infatti non era sconosciuta ai romani che proprio dal fiume Anio traevano e portavano l'acqua fino a Roma tramite gli acquedotti Anio Novus e Vetus e d'altronde la attuale via Sublacense percorre per lo più lo stesso tracciato della strada che a quel tempo costeggiava il fiume Anio , strada che fungeva da percorso di servizio dei manutentori degli acquedotti.

 Nerone quindi decide la costruzione della villa intorno al 60 d.c. ,  ma vuole qualcosa di più , qualcosa di diverso rispetto alle dimore repubblicane e imperiali , egli , estimatore e cultore della civiltà egizia , decide di costruire una copia il più possibile esatta dei padiglioni e dei ninfei che costellavano il Nilo fin dall'epoca delle prime dinastie e nell'intento di rendere più verosimile la cosa fa portare dall'Egitto fauna e flora tipiche dell'area del Nilo . Oggi infatti prove scientifiche hanno dimostrato che la trota fario presente nell'Aniene non è autoctona , ma proveniene proprio dal grande fiume egiziano.

La villa era costituita principalmente da 5 nuclei principali  denominati dagli archeologi,  che sul finire dell'800 li hanno riportati alla luce , nucleo A,B,C,D,E.

Il nucleo A è quello meglio conservato, quello che vediamo superato il ponte di San Mauro , costituito da numerosi ambienti, padiglioni , piscine ,cisterne , sono ancora ben visibili le grandi pietre che costituivano il basamento del grandioso "Pons Marmoreus" che univa il nucleo A al nucleo C dall'altra sponda del lago , nucleo di cui si vedono ancora tracce consistenti sul fianco del monte Francolano.

 Il nucleo B si trova invece più a monte , oggi completamente nascosto dalla vegetazione , sembra si trattasse di un grande ninfeo e attracco per le barche che attraversavano il lago.

I resti del nucleo D sono invece ubicati nella località detta Pianello ( Pianigliu) che ,come suggerisce il nome , è una grande area pianeggiante su cui si pensa ci fosse un ippodromo , stalle e rimesse per i cavalli .

Infine il nucleo E , più  a valle , a fianco dell'odierna via dei Monasteri.

Sicuramente dell'intero complesso facevano parte altre strutture adibite ad altri usi come cucine, magazzini e alloggi per i servitori e per gli schiavi , proprio grazie a questi ultimi sembra si debba l'introduzione del cristianesimo nell' Alta Valle dell'Anio .

 L'abbandono della Villa da parte di Nerone ne segnò sicuramente una fine prematura , infatti cadde presto in stato di abbandono e utilizzata sicuramente per altri usi e da altri personaggi , anche se qualche decennio dopo l'imperatore Traiano decise in parte di restaurarla,  probabilmente grazie alla vicinanza della sua Villa Imperiale ad Arcinazzo Romano.

 La villa quindi cadde in totale decadenza nei secoli successivi , soltanto  quasi 5 secoli più tardi , San Benedetto ricavò dalla villa ormai in abbandono , il primo dei suoi 12 monasteri  intitolato a San Clemente utilizzando ,ristrutturandoli ,alcuni ambienti del nucleo A , in seguito l'intero complesso della villa si pensa abbia seguito le sorti dell'intero territorio nel quale si erano cominciati a  costruire i primi insediamenti stabili , il primo nucleo di Subiaco intorno alla Chiesa di San Lorenzo poco distante dalla Villa stessa , il primo bastione della Rocca Abaziale  a cavallo dell'alto e basso Medioevo e, molto probabilmente fino  quel momento la Villa forse dovrebbe aver avuto ancora un qualche uso per la comunità che allora abitava il territorio .

 C'è una data che però mette la parola fine alla millenaria maestosa villa di Nerone  , il 20 febbraio 1305 , anno della disastrosa inondazione dovuta al crollo della diga presso il ponte di San Mauro che distrusse la villa e trasformò del tutto il paesaggio e le opere dell'uomo rendendo irriconoscibile l'intera vallata che da oltre un millennio viveva di una civiltà fiorente.

Certo oggi non è rimasto molto della grandiosità di quella Villa magnifica ,una vera opera dell'ingegno allo "stato dell'arte" ,  ma approsimandosi a quei luoghi aspri e chiudendo gli occhi si può immaginare le grandi arcate , le colonne , il grande ponte Marmoreo , i laghi solcati dalle barche , le sculture e l'arte raffinata che i romani di quell'epoca sapevano esprimere , e non si può non sentirsi parte di questa grande storia che , come dicevamo all'inizio, ha modificato la linea del tempo e determinato per sempre gli eventi delle generazioni di uomini che hanno abitato e abitano questa Valle.

Come dimostra "l'Efebo di Subiaco"  , scultura rinvenuta durante gli scavi del1883 ed esposta presso il Museo Nazionale Romano delle Terme di Diocleziano , sarebbe auspicabile una grande campagna di scavi archeologici per riportare alla luce e ridare prestigio alla Villa dell'imperatore Nerone e al tutto il territorio , questo perché,  a mio modesto parere , ho la netta impressione che questi luoghi debbono raccontarci ancora molto della loro Storia...

P.s. chiudo con una esortazione , mi rivolgo ai giovani e ai meno giovani , mettete da parte ogni tanto telefoni , tablet,  play station ecc. ed immergetevi in modo appassionato nella Storia del vostro Paese e del vostro territorio,  visitate e scoprite luoghi della vostra terra che sono parte integrante della vostra identità , vi arricchirà di orgoglio e desiderio di conservarla perchè  " La Storia è la nostra memoria , la memoria è la nostra identità , l'identità è la comprensione di noi stessi e del nostro posto nel mondo...."

Fonte  " Villa di Nerone a Subiaco" di

Federico Di Matteo